

Il duca di Milano aveva mandato a Mantova, per salutare il capo della Chiesa, la sua sposa, che il giorno appresso si presentò con i figliuoli innanzi al papa. In tale circostanza una graziosa figlia dello Sforza, Ippolita, di soli 14 anni, tenne un elegante discorso in latino, che fu da tutti ammirato.¹ « Una dea » scriveva Luigi Scarampo ad un suo amico, « non avrebbe saputo parlar meglio ».²

Attestati onorifici di questo genere non valsero a illudere Pio II intorno al vero stato delle cose. La città era piena di forestieri, in modo eccellente era stato disposto per il soggiorno in essa,³ ma di tutti i re e principi cristiani, che ripetutamente e con tanta premura Pio aveva invitato, neppure uno era comparso: anzi malgrado le loro promesse non avevano creduto nemmeno necessario di mandare inviati provvisti di pieni poteri.⁴ Una tale indifferenza a riguardo del papa, che puntualmente era giunto anche qualche giorno prima del termine stabilito, faceva temere la peggio. Avanti tutto furono tenute processioni per implorare sul congresso la protezione dell'Altissimo.

Il 1° giugno Pio II inaugurò il congresso con una Messa⁵ solenne e un discorso nel quale esprime apertamente il suo corruccio riferendo insieme la sua perseveranza nella tanto necessaria impresa. Se gl'invitati non venissero, doveva tuttavia esser chiaro per tutti, che a Lui, al papa, era mancato solo il potere, non la volontà di compiere buone azioni.⁶ In simil modo parlò il papa

¹ Cfr. * relazione di Ottone de Carretto da Mantova 1490, 30 maggio. Archivio di Stato in Milano. Il discorso d'Ippolita e la risposta di Pio II trovano spesso nei manoscritti, per es. in Roma, Bibl. Barberini, LXX, 127 e Arch. Buoncompagni F. 7; in Monaco, Bibl. di Corte, Cod. 447, 527 e 426; nel Cod. 125, f. 1611 della Bibl. Albertina a Bologna; Cod. 227 della Bibl. Trivulzi a Milano; nella Bibl. di Parma (cfr. FUSARDI III, 187). Stampato presso MAXIM II, 193-194 e nell'edizione di A. DE TROMMELLEN 221 s.; cfr. M. D'ENSCHEIDT II, 262; VON WUNDERLICHUNG I, 322; CHAPLAIN 526; MAGENTA 426; JANTSCHEK 112.

² L. Scarampo a F. Stronzi, Mantova 2 giugno 1490, Archivio di Stato in Firenze. Suger una congettura riposa l'opinione del VON III, 423 e altri, che anche la portosa Isotta Sgarbi abbia parlato a Mantova alla presenza di Pio II; v. ARFENTI-ARZI I, 1211; II, 143 s.

³ Cfr. la * relazione del protonotario Teodoro de Montefiore alla marchesa Barbara da Siena 6 febbraio 1490, Archivio Gonzaga in Mantova insieme alle attestazioni di alcuni cardinali v. EPERON, *Storia di Mantova*, II, 335, 337; sul locale per il congresso Arch. Stor. Lomb. VI, 272.

⁴ Erano presenti soltanto gli inviati che avevano accompagnato il papa nel suo viaggio, cfr. CAVALLOTTI 71. I nomi dei rappresentanti di Siena presso BACCAROT, *Lettere*, 78. Cfr. i lamenti nella * lettera di Pio II al cardinale F. di Schauenburg, vescovo di Angoulême, 14. febr. 9, f. 54; cfr. anche App. n. II, Archivio segreto pontificio.

⁵ Cfr. la lettera di L. Scarampo del 2 giugno 1490 dell'Archivio di Stato in Firenze citata a n. 2.

⁶ MAXIM II, 206 (citando un codice di Lucra. Un'altra testimonianza del discorso in Cod. Bart. 313 s. 2, al British Museum di Londra); cfr. VON III, 45, s. 1.